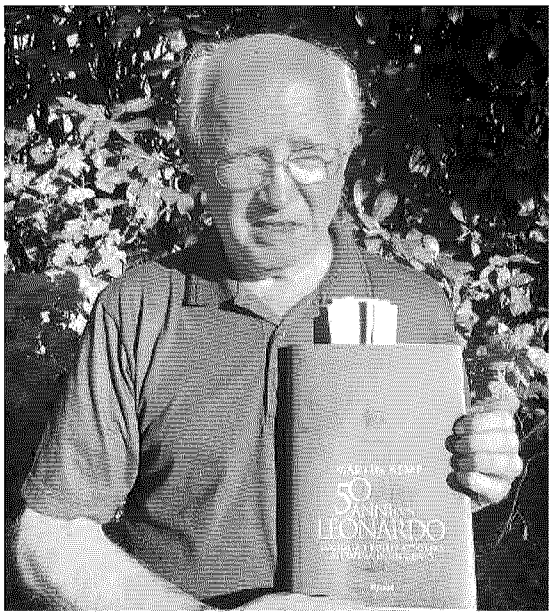
GIORNALE DI BRESCIA

Data 17-08-2019
Pagina 15
Foglio 1

«La mia passione per Leonardo nata davanti alla televisione»



Citazione. Albini con il volume di Martin Kemp che riporta la sua teoria

Trova eco internazionale lo studio «da autodidatta» di Sandro Albini sullo sfondo della Gioconda

Arte

Daniela Zorat

■ Dalla curiosità suscitata da un quiz televisivo, alla citazione della propria tesi nel libro di uno dei più importanti studiosi di Leonardo. Nel mezzo più di dieci anni di studio appassionato sul genio toscano da parte di chi, fino alla pensione, è stato ai vertici della sanità bresciana e per qualche tempo anche delle Acli provinciali. Si tratta dell'ipotesi, approfondita da Sandro Albini, in base alla quale il paesaggio sullo sfondo della Gioconda sarebbe quello del lago d'Iseo, con la Corna Trentapassi e addirittura la Concarena, vette nostrane riprodotte sulla tela da un mancino, e quindi in modo speculare.

Fonte autorevole. Il ponte sarebbe invece quello sull'Oglio a Calepio. Una teoria che Martin Kemp, tra i massimi esperti della vita e delle opere di Leonardo da Vinci, riporta nella sua ultima fatica «Living with Leonardo» edito da Thames & Hudson. Sfogliando il volume non solo si trova il nome di Albini citato, ma pure la fotografia a colori della Corna Trentapassi. Lo stesso Kemp scrive a pagina 266 (dell'edizione inglese) che con Albini ha avuto il piacere di una lunga corrispondenza, e al bresciano indirizza «gratitudine per il sostegno e l'assistenza» negli anni. «Mai mi sarei immaginato - racconta Albini - di essere citato da Martin tra la decina di studiosi italiani. E pensare che tutto è cominciato dieci anni fa, mentre guardavo un quiz in tv. Chiedevano se lo sfondo della Gioconda fosse il lago di Como o quello d'Iseo. Abitando a Sale Marasino ho cominciato ad approfondire la cosa. La tesi, ripresa da un quotidiano, era del parroco di Riva di Solto, don Luigi, che io ho contattato». Da allora Albini ha studiato su decine e decine di testi anche antichi e ancora non si è fermato. Determinante è stato il libretto scritto cento anni fa da Mario Baratta, trovato nel Fondo Viganò dell'Università Cattolica, dove lesse che Leonardo, oltre che scrivere a rovescio perché mancino, disegnava pure in modo speculare. «Una teoria sostenuta anche da recenti studi di neurologia». «Si sa che Leonardo visitò il territorio Bresciano. Prova ne sono gli scritti sul maglio del Forno Fusorio di Tavernole e lo schizzo del corso del fiume Oglio - continua Albini -, ma anche la progettazione, poi saltata, della pala d'altare della chiesa di San Francesco». Non solo. Albini sta studiando la figura di San Sebastiano nel Polittico del Civerchio, in Pinacoteca, «attribuita ad un allievo di Leonardo, Francesco Galli Napolitano. La posizione del santo è quasi sovrapponibile a quella del medesimo personaggio in un disegno attribuito a Da Vinci, scoperto solo tre anni fa in Francia, oggetto di studi al Louvre. Nella nostra pala c'è qualcosa di più della pittura di un allievo: le montagne sullo sfondo sono sfumate da destra verso sinistra, come nella Gioconda e in Sant'Anna. Magari il maestro ha impostato l'opera e l'allievo l'ha conclusa... Un'ipotesi che non dispiace a studiosi come Martin Kemp e Carlo Vecce». //

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.